

## **ALTA VALLE STURA: UN ANGOLO INCANTATO TRA MARMOTTE E PECORE SAMBUCANE**

La testata della Valle Stura è uno di quei luoghi bucolici dove è piacevole camminare anche senza una meta precisa. Paesaggi suggestivi e placidi si aprono agli occhi del visitatore, come i pascoli di alta montagna con la loro flora variopinta, la cui quiete è rotta solo dai fischi delle numerose colonie di marmotte al passaggio dei turisti, e come le vallette nascoste, ancora silenziose, ricche di ruscelli e piccoli specchi d'acqua.



Laghetto del Colle della Maddalena

Una comoda passeggiata, subito all'inizio del lago del Colle, può essere quella lungo un bel sentiero che sale a fianco di un ruscello, permettendo di raggiungere in pochi minuti un vasto ripiano prativo ricco di acqua, di fiori e di animali, dove il rumore del traffico sulla strada sottostante diventa solo un ricordo, lasciando spazio a una grande pace.

Qui, si incontra una carrareccia che si segue in discesa e che con un lungo giro conduce nuovamente sulla statale, un chilometro circa più a monte dell'inizio del sentiero.



Paesaggi e specchi d'acqua nei pressi del Colle

Anche scollinare al di qua e al di là del confine francese, attraverso il **colle della Maddalena** (1996 metri), valico storico che collega la Valle Stura di Demonte con la francese e occitana Ubayette, è un piacevole diversivo per andare alla scoperta dell'architettura alpina negli incantevoli paesini di montagna, con scorci panoramici che non deluderanno gli amanti del paesaggio.

### **Aspetti storici**

Questo valico ha influenzato tutto l'insediamento valligiano, a partire dai centri maggiori di Borgo San Dalmazzo e Demonte, e, nella suddivisione scolastica della geografia della catena alpina, era un luogo da ricordare: Alpi Marittime dal Col di Tenda alla Maddalena, Alpi Cozie dalla Maddalena al Moncenisio.

Il Colle si è guadagnato nel tempo nomi diversi: i transalpini lo chiamano semplicemente *la Larche*, dal nome del piccolo villaggio più prossimo. Al di quà delle Alpi è spesso chiamato l'**Argentera**, riprendendo la sua denominazione medievale, che era *Collumi Argentarie*.

Il nome attuale, invece, fa riferimento al culto di Maria Maddalena, legato alla presenza sul valico di un'antica cappella, tanto che nella valle della Stura di Demonte, che comprende il Colle e il Lago della Maddalena, il mese di luglio era chiamato "La Madaleno" mentre, nelle vicine valli francesi, dove la Maddalena compare sovente in luoghi solitari e su colli frequentati solo da pastori transumanti, le cappelle di St. Sébastien a St. Étienne de Tinée e di St. Érige d'Auron offrono due fra le più spettacolari raffigurazioni dell'eremita, vestita solo dai lunghi capelli.



Esempio di affresco che rappresenta Santa Maria Maddalena

Essendo il valico meno elevato dal Col di Tenda al Monginevro, è sempre stato oggetto di frequentazione ininterrotta fin dall'antichità; dalle orde celtiche di Beloveso alle ordinate legioni di Pompeo nel 76 a.C., e ancora l'imperatore Graziano nel 378, Francesco I nel 1515, il Re di Sardegna nel 1682, i Tedeschi in ritirata nel 1945. Questi ultimi, purtroppo, complici i tetti di paglia che ricoprivano ancora la maggior parte delle case dell'Alta Valle Stura, misero a ferro e fuoco molti villaggi.

Tale sorte toccò anche alle **Grange dell'Argentera**, i cui ruderi sono ancora visibili a sinistra della strada che sale al Colle. Emblematico esempio dello spopolamento in montagna d'un tempo, tale borgata è anche lo scenario di una storia raccontata da **Nuto Revelli** ne "Il mondo dei Vinti", in cui si narra di Elena Rosso e delle due figlie che, sino a non molti anni fa, vivevano ancora sole, come spettrali presenze fra le macerie, nell'unica casa parzialmente riattata della borgata: "Grange non fa testo, Grange è un caso limite. Ma dice come tutto precipiti quando si sfrangia il tessuto sociale, quando le comunità si assottigliano, quando cresce il deserto".

Nei pressi, una targa ricorda un illustre frequentatore del colle, **Fausto Coppi**, che qui portò agli onori della ribalta il ciclismo italiano: la Maddalena, infatti, è il primo dei cinque colli della mitica tappa del Giro d'Italia Cuneo-Pinerolo.

Tornando al passato, al fondo della valle, sulla strada principale, vi era un tempo il centro di *Pedo* o *Pedona* (Borgo San Dalmazzo), dove diversi autori hanno voluto vedere la sede della *statio* (luogo di pedaggio) della *Quadragesima Galliarum*, tributo previsto per lo sdoganamento delle merci.

Proprio su questo tracciato si sono formati i centri della bassa valle, fino all'altezza di Vinadio, soprattutto sulla sinistra orografica della valle.

Tale strada, grazie al collegamento con il Colle della Maddalena, ha una significativa valenza storica per essere stata una delle principali direttrici d'invasione da parte dei Francesi tra Cinque e Settecento, cui si è cercato di rispondere con il **forte di Demonte** prima (1588) e il **forte Albertino di Vinadio** poi (1834), a sostituire il primo dopo la sua demolizione da parte dei Franco-Spagnoli nel sesto assedio di Cuneo (1744). A questa si aggiunge il collegamento transvallivo che, da Demonte, tramite il vallone dell'Arma e il Colle del Mulo, va verso la Val Maira.



Il forte Albertino di Vinadio

### **Aspetti naturalistici**

Poiché si tratta di uno degli ambiti vallivi montani piemontesi di maggiore estensione, gli elementi territoriali sono piuttosto eterogenei, così come la litologia, che è tra le più complesse dell'intero territorio piemontese.

Nella parte iniziale della valle, l'intero versante orografico sinistro e l'ultima porzione del versante destro sono caratterizzati da rocce calcaree di varia natura, mentre sulla parte centrale e occidentale del versante destro sono dominanti rocce silicatiche.

Chi ama la natura e i bei paesaggi non può che apprezzare l'alta valle Stura per le estese superfici incluse in aree protette e Siti Natura 2000, che la rendono naturalisticamente così interessante: in particolare, la vastissima area denominata "**Alte valli Stura e Maira**", derivante dall'accorpamento e ampliamento dei SIC/ZPS Sorgenti del Maira, Bosco di Saretto e Rocca Provenzale, Gruppo del Tenibres, Vallone di Orgials - Colle della Lombarda, Colle e lago della Maddalena - Val Puriac e della ZPS Punte Chiavardine (40% circa di tutta la valle Stura), che interessano tutta l'alta valle lungo i confini con la Val Maira e la Francia.

Il solo SIC-ZPS (Sito di interesse comunitario-direttiva Habitat, Zona di protezione speciale-direttiva Uccelli) **Colle della Maddalena-Puriac** si estende per 1831 ettari, a cavallo tra Cozie e Marittime tra i 1684 e i 2798 metri di altitudine, con stupendi paesaggi alpestri.



Paesaggio estivo dell'Alta Valle Stura

Per quanto riguarda il Colle, è la presenza di calcari e calcescisti a farne un'area celebre per la ricchezza della **flora**, anche se talvolta messa a repentaglio da un pascolamento eccessivo.

Tra le circa 930 specie che compongono l'elenco floristico dell'area, 30 sono quelle inserite nella lista rossa nazionale.



Sambuco rosso in frutto nel vallone di Pietraporzio

Molte sono le specie endemiche ad areale limitato alle Alpi occidentali; tra quelle interessanti o appariscenti sono da ricordare *Tulipa australis*, *Anemoni*, *Primula farinosa*, *Silene campanula*, *Aconitum anthora*, *Trollius europeus* *Dracocephalum ruyschiana*, la rara *Swertia perennis* e *Dracocephalum ruyschiana*.

Molto limitate sono invece le superfici a bosco, rappresentato dal lariceto e da ridotti ma importanti lembi di pino uncinato.

Di notevole interesse sono gli ambienti umidi e acquatici rappresentati da torrentelli, piccole paludi e dal lago della Maddalena. Tra le specie vegetali endemiche e rare più importanti vi sono *Gentiana ligustica*, *Saxifraga florulenta*, *Dracocephalum austriacum*, *Aquilegia alpina*, *Aquilegia bertolonii*. Purtroppo sembra quasi scomparso il rarissimo e splendido *Eryngium alpinum* o **Regina delle Alpi**, una specie endemica, i cui fiori a maturità assumono particolari riflessi violetto ametistini.

Tra i **rettili**, è possibile trovare *Coronella austriaca*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta agilis* e *Lacerta bilineata*.

Poco più in basso, anche le abetine di Sambuco-Pietraporzio sono molto importanti, perché costituiscono relitti di foreste originarie dell'area.



Abetine di Sambuco - Pietraporzio

Nelle zone protette sono state segnalate ben **68 specie di uccelli** dei quali 50 nidificanti, per lo più legati agli ambienti aperti, ma va ricordato che il colle è interessato anche dal transito di rapaci in migrazione autunnale. Si contano inoltre 45 specie di coleotteri carabidi, 71 di lepidotteri diurni, 5 di chirotteri e, tra le specie di interesse comunitario particolarmente rilevanti, il **lupo**.

Quanto all'animale simbolo del luogo, è senza dubbio la **marmotta**. Questo simpatico roditore, le cui colonie si possono notare già a fianco della strada, poco prima dell'abitato di Argentera, prolifera molto nei pascoli della zona, tanto da risultare sicuramente più numeroso e facile da incrociare degli stessi abitanti locali dell'alta valle; basta percorrere le piste agro-pastorali del Colle e l'incontro con una di queste pelose "sentinelle" è assicurato.



Una marmotta fa da "sentinella" nei pascoli della Valle Stura

In una piccola porzione della Valle Stura (testata del vallone della Valletta-grotte di Aisone), sono state persino trovate tracce di vita preistorica, anche se l'area non è inclusa nel Parco Naturale delle Alpi Marittime.

Anche il fondovalle è naturalisticamente interessante: il SIC e ZPS “**Stura di Demonte**” definisce un'altra zona di ampio greto di fondovalle alpino, con presenza di divagazioni del torrente, aree ricolonizzate da vegetazione arborea e arbustiva, nonché compresenza di piccoli ambienti umidi e xerici, tanto da essere considerato uno degli ultimi cinque fiumi naturali dell'intero arco alpino (l'unico in Italia).

### **Aspetti culturali e paesaggistici**

Molti sono i punti panoramici dell'area, come i colli della Lombarda, della Maddalena, il Col del Puriac, il colle di Valcavera e del Mulo e gli splendidi valloni laterali, significativi sia dal punto di vista ecosistemico sia paesaggistico, in particolare il Vallone dell'Arma, subparallelo alla Valle Stura, che si chiude in prossimità del Colle di Valcavera, che merita una segnalazione per la sua bellezza e panoramicità.



Le montagne della Valle Stura

Se si vuole avere un'ampia visione d'insieme della zona, dal tornante della strada statale immediatamente precedente Grange si può percorrere una carrareccia che, attraversato il torrente, risale poi come sentiero tutto il vallone sino al colle del Puriac (800 metri di dislivello),

dove è possibile osservare il panorama verso il Vallone con al centro l'omonimo valico verso la valle francese della Tinée. Sulla destra, invece, si notano le cime della Rocca dei Tre Vescovi e del Monte Enchastraye.

Il paesaggio è contraddistinto da morbidi pendii e ondulazioni prative, al contrario delle rudi e affilate creste della non lontana **Serra dell'Argentera**. Qui ci si trova ormai ai margini del massiccio cristallino, dove anziché gneiss e graniti si trovano le rocce sedimentarie calcaree, proprie dell'orogenesi ercinica, più morbide ed erodibili.

Un elemento caratteristico del paesaggio locale sono gli elementi antropici come i **muraglioni di pietra** a difesa da valanghe e straripamenti del fiume, visibili su tutta la valle, prodotto dell'infrastrutturazione recente, ma ormai facenti parte del paesaggio consolidato.

Inoltre, vi è una serie di **impianti idroelettrici** che sfruttano le acque del torrente Cant (centrali di San Giacomo, Fedio, Demonte) e della Stura (centrali di Vinadio e Pietraporzio).

Diversi sono gli **elementi tradizionali architettonici di pregio**: a San Bernolfo, una borgata del vallone di Bagni di Vinadio, si può notare ad esempio la particolare architettura di edifici costruiti in pietra nella parte inferiore, mentre quella superiore è formata da tronchi sovrapposti e incastrati agli angoli (*blockbau*) con il tetto in paglia.

Degno di una visita è poi il **Santuario** della vicina **Sant'Anna di Vinadio**, posto su un ripiano prativo del fianco occidentale del vallone d'Orgials che, coi suoi 2010 metri s.l.m., detiene il primato del santuario mariano più alto d'Europa.



Il Santuario di Sant'Anna di Vinadio

Le sue origini risalgono al Medioevo, quando era un ospizio per viandanti, mentre l'attuale chiesa, ricca di *ex voto* e meta di numerosi pellegrinaggi, è stata costruita nel 1680, appoggiandola direttamente sul pendio roccioso, motivo per il quale il suo pavimento è così inclinato. Il 26 luglio, festa patronale, è sempre un'occasione d'incontro tra pellegrini italiani e francesi con processione e celebrazione tradizionali.

Da non perdere, più in basso, è l'incontro con uno dei simboli culturali del luogo: la **pecora sambucana**. Attorno a questo simpatico animale, giunto quasi al limite di estinzione e apprezzato per la carne, la lana e il latte, compagna e risorsa dei pastori transumanti, si è costruito un progetto di recupero e sviluppo economico, che nel 2000 ha dato luogo alla nascita dell'**Ecomuseo regionale della Pastorizia** nella borgata di Pontebernardo, frazione del Comune di Pietraporzio, paese che tra l'altro ha dato i natali anche alla celebre ex campionessa di sci di fondo Stefania Belmondo.



La chiesa di Pontebernardo

L'ecomuseo ha come obiettivo principale il rilancio degli allevamenti, il recupero della memoria e della tradizione. Al piano terra sono attivi un piccolo caseificio e un laboratorio per la lavorazione della carne della pecora sambucana; al piano superiore sorge il punto di degustazione, inaugurato nel 2008.

Una piazzetta divide questa prima struttura da una seconda, di dimensioni decisamente più ampie, dove, al piano terra, vi è il **Centro Arieti**, gestito dal Consorzio *L'Escaroun*, mentre ai due piani superiori trovano rispettivamente posto il punto vendita dei manufatti in lana di pecora

sambucana e il percorso museale *Na Draio per Viours*, che fornisce informazioni sull'allevamento ovino e sulla pastorizia, con gli emozionanti video che coinvolgono il visitatore e lo conducono indietro nel tempo.



L'ecomuseo regionale della pastorizia a Pontebernardo

Un tempo in lingua *d'oc* "fare la transumanza" si diceva *far la Routo*: nome scelto anche per un ambizioso **programma europeo**, risultato di una ventennale collaborazione tra l'Ecomuseo della Pastorizia e la *Maison de la Transhumance*, in cui la razza sambucana diventa oggetto anche dei "**Sentieri dell'Ecomuseo**" uno strumento non solo per ammirare paesaggi suggestivi, ma anche per scoprire i segni lasciati dall'uomo sul territorio.



Pecore sambucane al pascolo

Seguendo le tracce delle greggi di ovini che praticavano la transumanza estiva dalle pianure della bassa Provenza fino alle valli alpine piemontesi, *la Routo* ripercorre le antiche *draios* (le vie della transumanza) e vuole valorizzare, attraverso **33 tappe**, per un totale di oltre 400 km di sentieri escursionistici, queste antiche vie attraverso un percorso fisico e intellettuale che va dalle pianure della bassa Provenza fino alle valli alpine piemontesi, da Arles a Borgo San Dalmazzo. I pastori originari delle valli piemontesi, infatti, migravano verso il Sud della Francia, dove, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, custodivano le merinos dei grandi allevatori francesi. Alcuni tratti delle tappe più belle e suggestive sono da percorrere assolutamente con lentezza e occhio attento ai segni lasciati nei secoli dai pastori transumanti.

Uno degli itinerari del progetto che collega Pontebernardo a Sambuco è davvero a portata di tutti: un **sentiero balcone**, panoramico e suggestivo, fruibile per buona parte dell'anno e dai dislivelli modesti.

Sempre nei pressi di Pontebernardo, poco oltre la galleria, sulla sinistra orografica e nella verticalità della nuda e severa bastionata rocciosa delle montagne chiamate le **Barricate**, è da notare un curioso triangolo verde smeraldo prativo, sospeso sulle strapiombanti e dirupate pareti di vegetazione, un luogo magico secondo i montanari locali, che lo chiamano il "**giardino della Reina Jano**", ovvero della Regina Giovanna d'Angiò. Giovanna, regina di Napoli (1326 circa-1382) e contessa di Provenza, ebbe quattro mariti e innumerevoli amanti e di lei si dice fosse bellissima. Personaggio discusso e controverso, lasciò nelle valli provenzali, nelle quali seppur fugacemente dimorò, una profonda traccia di sé, finendo per trasporsi nel mito: secondo la leggenda, fu trasportata qui in volo da un potente stregone, divenendo la "Reina Jano", una sorta di dea, signora dei fiori, della primavera, dispensatrice di prosperità e benessere.

Un altro dei sentieri della *Routo* verso il confine francese conduce ai **Laghi di Roburent**, meravigliosi laghetti alpini affacciati sulle Alpi Marittime. Gli ampi pascoli spiegano la frequentazione di questi luoghi da parte di numerosissimi capi di bestiame nel periodo estivo.

Il **lago superiore di Roburent** (2426 metri) è unico nel suo genere, un vero e proprio simbolo della Valle Stura, sia per la forma particolare a ferro di cavallo, da cui spicca una sorta di penisola che si allunga verso il centro dello specchio d'acqua, che per la straordinaria posizione, in una conca sospesa tra verdissime praterie, ai piedi dell'immenso ammasso roccioso del monte Oronaye, che sembra lo sfondo di uno scenario da film.

In questo luogo è possibile trovare resti e basi perimetrali di **trune**, vecchi edifici in pietra seminterrati, che venivano usati come ripari per le truppe dei militari, che, colpiti dalla bellezza e comodità del posto, lo avevano scelto per costruirci questi ricoveri in quota, molto estesi.

Oltre alla pastorizia, molte altre sono le tradizioni che esistono da secoli e che contribuiscono a formare l'identità culturale della Valle Stura, tramandandosi di generazione in generazione e che si caratterizzano anche per rotture e metamorfosi.

Ad esempio, le attività "storiche" della **castanicoltura** e **maniscalcia** hanno dato origine a due musei, siti rispettivamente a Valloriate e Demonte.

Una tradizione occitana ancora custodita gelosamente è quella delle **Baie**, ovvero associazioni, gruppi di giovani che avevano il compito, a volte riconosciuto ufficialmente, di organizzare il tempo festivo tradizionale.

**Sambuco** è il paese della Valle Stura in cui la tradizione della Baia si è tramandata più a lungo: documentata a partire dal 1718, due sono state le edizioni dopo la seconda guerra mondiale (1951 e 1961). Proprio a Sambuco si trova anche il **Centro di Documentazione della Valle Stura**, con un'interessante sezione dedicata alla storica "baia di san Giuliano". Il *depliant* descrittivo dell'itinerario, curato dalla Comunità Montana, è reperibile *in loco* e corredato di una dettagliata cartina dell'itinerario. Dopo 50 anni di interruzione, questa baia è stata ripresa nel 2001 e ora la sua rievocazione si svolge ogni anno il 28 agosto, in occasione della festa patronale di San Giuliano. Si tratta di un gruppo esclusivamente maschile, organizzato secondo una precisa gerarchia, le cui figure principali sono l'Abà, il Tenente Abà e il Portainsegne.



La Baia di Sambuco

Dal punto di vista economico, la **pastorizia** ha creato qui in valle le premesse per un'attività di trasformazione che trova sede in un importante **caseificio** sito a Demonte; rilevante negli ultimi anni è anche la produzione di **acque minerali a Vinadio**, in cui un tempo vi erano anche le regie miniere (di piombo e argento nel vallone di San Bernolfo), ardesia ad Aisone e marmi della qualità Serravezza a Moiola.

Tradizionale nella valle è anche l'**attività termale**, concentrata nel vicino centro termale dei **Bagni di Vinadio**, conosciuto fin dal Cinquecento, con le sue terapeutiche acque sulfuree. Lo stabilimento termale è attualmente chiuso per lavori di restauro.

In anni recenti la valle ha acquisito anche una certa **vocazione turistica** bi-stagionale con lo **sci alpino** (Bersezio), ma soprattutto di fondo (Festiona, Aisone, Vinadio, Bagni di Vinadio, Pietraporzio) e la possibilità di escursioni sci-alpinistiche; importante nella stagione estiva è la canoa in bassa valle (Moiola e Roccasparvera).

Dagli amanti della natura a quelli dello sport, dagli escursionisti di montagna fino ai cultori delle tradizioni, questa valle offre occasioni ludico-ricreative che possono davvero soddisfare le esigenze di tutti.

### **Per contatti e informazioni**

[Ecomuseo della Pastorizia](#) Frazione Ponte Bernardo, Pietraporzio

tel +39 0171 955555, [ecomuseopastorizia@vallestura.cn.it](mailto:ecomuseopastorizia@vallestura.cn.it)

### **Strumenti di tutela**

Il territorio della Valle Stura è descritto nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) n. 54, *Valle Stura* (pp. 365-371).

– [Parco Naturale Alpi Marittime](#)

– [Area contigua Gesso e Stura](#)

– SIC:

[Gruppo del Tenibres \(IT1160021\)](#);

[Vallone di Orgials – Colle della Lombarda \(IT1160023\)](#)

[Colle e Lago della Maddalena – Val Puriac \(IT1160024\)](#)

[Stura di Demonte \(IT1160036\)](#)

[Alpi Marittime \(IT1160056\)](#)

– ZPS:

[Stura di Demonte \(IT1160036\)](#)

[Alpi Marittime \(IT1160056\)](#)

[Alte Valli Stura e Maira \(IT1160062\)](#)

– [Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte - Parte Prima](#):

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia, Vernante (DM 1/8/1985, cd. "Galassino"), pp. 586-587

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Olmo di Demonte (DGR n. 72-13581 del 04/10/2004), p. 665

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Larice di Pietraporzio (DGR n. 83-14799 del 14/2/2005), p. 666

### **Sitografia**

<http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/natura/natura-2000/item/729-quel-colle-tra-cozie-e-marittime>

<http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/territorio/personaggi/item/957-lou-temps-de-la-reino-jano>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanna\\_I\\_di\\_Napoli](https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanna_I_di_Napoli)

<https://verticalife.it/it/blog/laghi-di-roburent>

<https://www.ecomuseopastorizia.it/sui-sentieri-de-la-routo-escursione-ai-laghi-di-roburent/>

<https://www.fortedivinadio.com/vinadio-e-la-valle-stura/>

<https://www.visitcuneese.it/dettaglio-itinerario/-/d/lago-superiore-di-roburent>

<https://www.visitstura.it/cultura-e-arte/attrattive/musei/pietraporzio-ecomuseo-della-pastorizia/>

<https://www.visitstura.it/cultura-e-arte/attrattive/musei/sambuco-centro-di-documentazione/>

<https://www.visitstura.it/oc/manifestazioni-tradizioni-lingua/paesaggi-della-tradizione/le-baie/>

*Testo e foto di Loredana Matonti*